

verso l'estate si trovano in gran numero senza lavoro, emigrano nella Piccola Russia e vanno o a lavorare la terra o a far lavori di costruzioni. Giunti nel luogo ove intendono fermarsi, si uniscono in *Artèle*, si nominano un capo e questo si incarica di trovare lavoro per tutti i compagni. Generalmente essendo poveri, non possono assumere lavori direttamente: si pongono quindi nelle mani di imprenditori, che comprano preventivamente il loro lavoro in complesso, o per un dato tempo, o per tutta la stagione, obbligandosi a dar loro vitto ed alloggio, ed un salario collettivo che alla fine, viene dal capo dell'*Artèle* diviso in parti eguali fra tutti i soci senza riguardo al maggiore o minor lavoro che l'uno o l'altro abbia potuto fare. Talvolta quando possono assumono direttamente lavori a cottimo per un prezzo fissato; vivono in comune a spese della società; nella quale oltre il prezzo del lavoro sono versate da principio anche delle contribuzioni dai soci; ed alla fine quanto rimane in cassa è repartito fra tutti (Rabbeno, op. cit. pag. 7).

Le *Artèle* sono un prodotto spontaneo delle condizioni di quella società, per tanti aspetti dissimile dalle società occidentali; e ciò che interessa notare è che in esse troviamo non di rado la vera forma cooperativa del lavoro salariato.

Altri esempi di retribuzione collettiva del lavoro assunto da un gruppo autonomo di lavoranti ci fornirebbero i *docks* inglesi, dove gl'intraprenditori hanno adottato tale sistema, parzialmente però, specialmente in seguito al grande sciopero del 1889 e alla prova si è dimostrato soddisfacente per ambe le parti. Ma tralasciando le esemplificazioni, per non sovraccaricare il lettore di citazioni, possiamo dire che il lavoro cooperativo retribuito col salario collettivo, con le varie applicazioni avute, dimostra che è possibile che gli stessi operai governino per così dire sè medesimi, vale a dire che sappiano prefiggersi una disciplina e attenervisi, la qual cosa, specie per chi ripone qualche fiducia nello svolgimento ulteriore di questa forma del salariato, è senza dubbio un fatto consolante. E lo Schloss fa notare ch'esso si è verificato anche per una classe di lavoratori fino ad ora considerati come i meno assoggettabili a disciplina per quelli cioè addetti ai *docks*. E se si tiene conto che la produttività del lavoro ne trae vantaggio, come lo provano i risultati soddisfacenti avuti, ad esempio, nei *docks* di Londra e in generale là dove lo si è applicato, si è autorizzati a credere che esso non è in sè stesso viziato dal carattere utopistico, ma soltanto che, al pari d'ogni miglioramento sociale, implica in chi deve farlo riuscire, qualità non comuni, però non ignote a classi numerose di lavoratori e non incompatibili con la natura umana.

Rivista Bibliografica

Dr. Hugo Zeidler. — *Geschichte der deutschen Genossenschaftswesen der Neuzeit*. — Leipzig, Duncker e Humblot, 1893, pag. VII-478 (marchi 9.20).

La storia delle associazioni tedesche — scrive l'Autore — è vecchia come quella dello stesso popolo tedesco; e straordinariamente molteplici sono le forme

e differenti gli scopi che presenta l'associazione nel suo svolgimento. Questo si può distinguere in tre periodi, dei quali il primo va fino al termine del medio evo, il secondo giunge fino al principio di questo secolo e il terzo comprende lo sviluppo delle associazioni moderne, o meglio, contemporanee. È questo terzo periodo che forma il tema della elaborata storia delle associazioni in Germania scritta dal dottore Zeidler, il quale ha con molta cura tracciato minutamente tutto lo sviluppo considerevole che le associazioni di consumo, di eredità, di previdenza e via dicendo hanno avuto in Germania, specialmente dal 1848 ai nostri giorni.

L'Autore ha diviso la sua esposizione in cinque parti: dapprima espone il grado di svolgimento a cui era pervenuta l'associazione nel periodo anteriore al 1848 e indica quali società di produzione, di consumo, di costruzioni, ecc. si vennero formando; si tratta di un numero relativamente esiguo di società, perchè il forte impulso alla loro costituzione viene dato dallo Schulze Delitzsch dopo il 1848. L'Autore quindi si occupa dell'opera e delle idee dello Schulze e degli altri teorici della cooperazione (Schmidt Marlo, Huber) e arriva così alla formazione della Unione delle associazioni nel 1839. È questo il punto in cui l'incremento delle associazioni cooperative divenne veramente grande e il periodo del maggior sviluppo si chiude con la legge del 1° Luglio 1868. Sopravviene la guerra del 1870-71, ma la vittoria conseguita permette il regolare andamento e incremento delle associazioni tedesche e l'Autore fa una larga esposizione della loro condizione e delle questioni che ad esse si collegarono nel periodo 1868-1889 e dopo il 1889, ossia prima e dopo la legge del 1° maggio 1889, che regola ora questa materia. Tutte le cooperative, si tratti di quelle di credito e di consumo, delle casse di prestiti o di società di produzione sono studiate in questa accurata storia; così pure le questioni della responsabilità illimitata e limitata dei soci, delle imposte, ecc., sono esaminate e discusse. È insomma una delle migliori e più complete esposizioni, dal punto di vista economico, delle associazioni cooperative tedesche e non crediamo necessario di dimostrare quanto debba riuscire interessante per coloro che si interessano al passato e all'avvenire della cooperazione.

Dr. S. Mac Cune Lindsay. — *Die Preisbewegung der Edelmetalle seit 1850 verglichen mit der der andern Metalle*. — Jena, G. Fischer, 1893, pag. 218 (5 marchi).

Lo studio del movimento dei prezzi dei metalli preziosi dal 1850 in poi comparato con quello degli altri metalli, tale è l'argomento trattato dal dottore Lindsay in questo suo dotto volume. L'Autore, un giovane economista americano educato alla *Wharton School* di Filadelfia, ha saputo trattare un tema per sè arido in modo da renderlo di interesse vero e continuo. Egli è bimetallista e crede nella possibilità di stabilire un rapporto fisso (*a fixed ratio*) tra i due metalli e a questo scopo vuole e domanda che la moneta sia soggetta a un regolamento, a un diritto internazionale; solo a questa condizione il bimetalismo gli pare possibile e la soluzione della questione monetaria facile. Queste sue idee hanno forse esercitato qualche influenza sullo studio relativo al movimento dei prezzi dei metalli preziosi e sulle